

Confcommercio dice no «Orribili quelle borchie uno sfregio alle piazze»

La critica. Alberto Riva contro i segnaposti dei dehors installati nei giorni scorsi dall'amministrazione
«È in arrivo la proroga nazionale, perché questa fretta?»

LORENZO BONINI

«Sono state deturpate le piazze del centro». Non usa mezzi termini, il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva**, per bocciare la recente installazione delle cosiddette "borchie" segnaposto. Vale a dire i segni tangibili con cui l'amministrazione ha ufficialmente perimetrato gli spazi a disposizione degli esercizi commerciali per dehors e gazebo.

Le parole

«Per carità, l'amministrazione aveva detto fin da subito che voleva delimitarli, ma ci sono modi e modi. Prima sono comparsi i segni gialli sulla pavimentazione, e poi queste borchie. Ora, in una giornata bagnata come questa, è tutto un luccicichio di borchie. Posso immaginare i turisti che, camminandoci in mezzo, si domandano che senso hanno questi segni. Peraltro, sono scivolose e pericolose. Le puiazze sono davvero state deturpate».

Peraltro, segnala Riva, le borchie ora sono indistintamente disseminate in tutta la piazza. «Ammesso e non concesso che sia un modo efficace per de-

limitare lo spazio pubblico, si è segnato fin troppo. Le hanno messe, per me questa è un'assurdità, anche davanti a locali che pubblici esercizi ancora non lo sono, e forse non lo saranno mai».

Infine, il tema delle tempistiche di realizzazione. «Non c'è ancora un provvedimento di legge, ma è cosa nota che a Roma si stia vagliando un'ulteriore proroga fino a giugno. Non si capisce la necessità di fare tutto di fretta. Cosa sarebbe cambiato segnarli il 10 gennaio? E non bastava semplicemente misurarli, come sempre è stato fatto?».

Insomma, il regolamento dell'occupazione degli spazi pubblici da parte di bar e ristoranti (e, come in questo caso, le relative applicazioni pratiche), non smette di far discutere.

La linea uscita dal documento della scorsa primavera (quello votato a maggioranza dal Consiglio e oggetto di un annunciato ricorso da parte di Confcommercio) era però chiara. Le due questioni più inise ai commercianti erano proprio la perimetrazione dei varchi di sicurezza nelle piazze e, soprattutto,

la collocazione delle aree riservate ai tavolini.

Spazi delimitati

La planimetria di base allegata al regolamento concedeva a bar e ristoranti una quantità di spazi esterni sostanzialmente aderente alla quota pre Covid (quindi inferiore al dato attuale, frutto della "deregulation" emergenziale). Non solo. Il "pareggio" rispetto alla situazione 2019 sarebbe acquisito anche aggiungendo spazi "scollegati" da quelli tradizionali. Spazi, quindi, meno graditi alle attività.

Insomma, si era discusso a lungo del tema. Lo scorso settembre, i tecnici comunali si erano mossi nelle piazze centrali per la perimetrazione dei nuovi spazi. Nessuna frenata, insomma, nemmeno a fronte della proroga delle concessioni "regime Covid" portata fino a fine anno. Tutto questo, peraltro, nella settimana caldissima per l'errore dei tecnici sul bando Duc, costato 200mila euro di finanziamenti regionali alle attività del centro città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le borchie usate come segnaposto delle linee di delimitazione degli spazi riservati a dehors e gazebo



Secondo Riva, le borchie sono anche pericolose e scivolose



Alberto Riva

«Gazebo ok, ma con giudizio La piazza non è dei privati»

L'ex sindaco

Borchie bocciate, si alle strutture mobili però con limiti precisi
Il parere di Lorenzo Bodega

Lorenzo Bodega, ex borgomastro di Lecco, "inventore" nel 2000 del progetto "Nuove piazze", ovvero XX Settembre e Cermenati quando

erano ancora un parcheggio, si dice basito nel vedere le borchie "trapanate" nella "sua" pavimentazione.

«Non è un lavoro ben fatto - sbotta - Ci sarebbero stati mille metodi per non fare cose del genere. L'ex assessore Valsecchi almeno aveva disegnato gli spazi per tavolini e gazebo con la vernice lavabile: a questo punto, si poteva rinfrescarla e ba-

sta. Ma quelle borchie, davvero no».

E la disputa tra residenti ed esercenti? Per Bodega non dovrebbe esistere.

«Quando ero sindaco - ricorda - c'erano dei progetti per fare tutti i gazebo con un certo stile. Avevamo fatto persino una "bancarella-tipo" per il mercato: l'aveva disegnata l'architetto Castelletti, quello delle piazze.



Lorenzo Bodega

Per i gazebo, forse, un progetto uguale per tutti, non starebbe neanche bene. Anche perché poi si andrebbe troppo al gusto dei dirigenti comunali: questo sì e questo no. Per me però qualcosa sulla falsa riga del gazebo messo davanti alla pasticceria Pontiggia, per esempio. In legno, vetro e metallo, smontabile, elegante. Ripeto: non così tutti uguali, perché appesantirebbero. Però neanche i "plasticoni" che svolazzano. Dando una data comune per tutti per i progetti dei gazebo invernali ed estivi, in modo da avere una visione d'insieme».

Bodega, però, rivendica il successo della sua idea di piazze: «Ricordo ancora le proteste dei commercianti, quando volli togliere le auto da lì. La differenza di guadagno, dissi, avrebbero dovuto versarmela, una volta fatte le piazze. Oggi sarei ricco... È stato creato un luogo di aggregazione che può piacere o no, ma è diventato uno spazio per tutti. Ci sono attività commerciali, ma anche spazi per concerti, spettacoli, eventi. Però la proprietà privata si fa su suolo privato. Le concessioni del suolo pubblico ben vengano, ma la piazza non è una proprietà privata. Le piazze sono di tutti noi: sono del "popolo", non solo dei commercianti».

Bodega, però, rivendica il successo della sua idea di piazze: «Ricordo ancora le proteste dei commercianti, quando volli togliere le auto da lì. La differenza di guadagno, dissi, avrebbero dovuto versarmela, una volta fatte le piazze. Oggi sarei ricco... È stato creato un luogo di aggregazione che può piacere o no, ma è diventato uno spazio per tutti. Ci sono attività commerciali, ma anche spazi per concerti, spettacoli, eventi. Però la proprietà privata si fa su suolo privato. Le concessioni del suolo pubblico ben vengano, ma la piazza non è una proprietà privata. Le piazze sono di tutti noi: sono del "popolo", non solo dei commercianti».

M.VII.

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Raccolta differenziata dei rifiuti I distributori automatici dei sacchi

Raccolta differenziata: cresce la rete di distributori automatici di sacchi.

In queste settimane stanno entrando in funzione i nuovi distributori automatici self-service di sacchi rossi che Silea sta posizionando sull'intero bacino in cui è attivata la misurazione puntuale.

In totale i distributori saranno più di 60 - per un investimento complessivo di 1,8 milioni di euro - e grazie alla gestione informatizzata centralizzata, saranno inter-

connessi tra loro. In questo modo i cittadini nel cui comune di residenza è presente il servizio di distributore automatico, a partire dal 2023, potranno recarsi presso un qualsiasi altro erogatore automatico Silea (l'elenco costantemente aggiornato è disponibile sul sito www.sileaspa.it).

I primi comuni ad essere coinvolti - oltre a Oggiono e Merate dove i distributori sono già attivi da tempo - sono: Barzago (in via Manzoni, 12), Barzanò (in piazza Merca-

to), Bulciago (in via Roma), Calolziocorte in convenzione con MonteMarenzo (in piazza Vittorio Veneto e presso la sede Asst in via Bergamo, 17), Mandello (in via Pini, nei pressi del municipio), Misaglia (in piazzetta Teodolinda e in via Manzoni 25 nella frazione di Maresso), Monticello Brianza (in via Jacopo della Quercia), Valmadrera (in via Vassena presso la sede Silea), Verderio (in via dei Municipi, 2), Viganò (in via della Vittoria, 1)

A seguire la rete verrà ampliata con l'installazione degli altri distributori nei diversi comuni, compreso il comune di Lecco. Sul sito www.sileaspa.it sono disponibili maggiori informazioni e tutti i dettagli per il loro utilizzo. In questa fase, i distributori erogano i soli sacchi rossi per le utenze domestiche. I sacchi rossi per le utenze commerciali/produktive e i sacchi azzurri per il conferimento di pannolini continueranno ad essere consegnati su richiesta presso gli uffici comunali.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza



Uno dei distributori dei sacchi per la raccolta differenziata